

All'udienza generale il Papa parla del cammino verso l'unità dei cristiani

Non rassegniamoci alle divisioni

E ringrazia il Signore per la prima comunione ricevuta settant'anni fa

Continuando la catechesi sulla natura e la bellezza della Chiesa Papa Francesco, durante l'udienza generale in piazza San Pietro mercoledì 8 ottobre, ha ricordato le divisioni presenti tra quanti condividono la fede in Cristo. «Molti si sono rassegnati a questa divisione, che nel corso della storia è stata spesso causa di conflitti e di sofferenze»; ma, ha chiesto il Papa, «siamo anche noi rassegnati, se non addirittura indifferenti? Oppure crediamo fermamente che si possa e si debba camminare nella direzione della riconciliazione e della piena comunione?».

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nelle ultime catechesi, abbiamo cercato di mettere in luce la natura e la bellezza della Chiesa, e ci siamo chiesti che cosa comporta per ciascuno di noi far parte di questo popolo, popolo di Dio che è la Chiesa. Non dobbiamo, però, dimenticare che ci sono tanti fratelli che condividono con noi la fede in Cristo, ma che appartengono ad altre confessioni o a tradizioni differenti dalla nostra. Molti si sono rassegnati a que-

sta divisione - anche dentro alla nostra Chiesa cattolica si sono rassegnati - che nel corso della storia è stata spesso causa di conflitti e di sofferenze, anche di guerre e questo è una vergogna! Anche oggi i rapporti non sono sempre improntati al rispetto e alla cordialità... Ma, mi domando: noi, come ci poniamo di fronte a tutto questo? Siamo anche noi rassegnati, se non addirittura indifferenti a questa divisione? Oppure crediamo fermamente che si possa e si debba camminare nella direzione della riconciliazione e della piena comunione? La piena comunione, cioè poter partecipare tutti insieme al corpo e al sangue di Cristo.

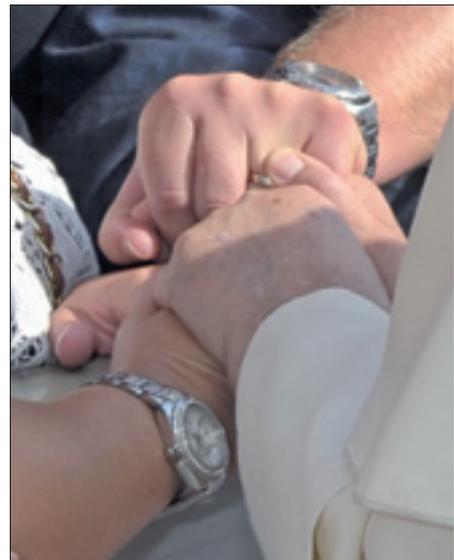
Le divisioni tra i cristiani, mentre feriscono la Chiesa, feriscono Cristo, e noi divisi provochiamo una ferita a Cristo: la Chiesa infatti è il corpo di cui Cristo è capo. Sappiamo bene quanto stesse a cuore a Gesù che i suoi discepoli rimasero uniti nel suo amore. Basta pensare alle sue parole riportate nel capitolo diciassettesimo del Vangelo di Giovanni, la preghiera rivolta al Padre nell'imminenza della passione: «Padre san-

to, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi» (Gv 17, 11). Questa unità era già minacciata mentre Gesù era ancora tra i suoi: nel Vangelo, infatti, si ricorda che gli apostoli discutevano tra loro su chi fosse il più grande, il più importante (cfr. Lc 9, 46). Il Signore, però, ha insistito tanto sull'unità nel nome del Padre, facendoci intendere che il nostro annuncio e la nostra testimonianza saranno tanto più credibili quanto più noi per primi saremo capaci di vivere in comunione e di volerci bene. E quello che i suoi apostoli, con la grazia dello Spirito Santo, poi compresero profondamente e si presero a cuore, tanto che san Paolo arriverà a implorare la comunità di Corinto con queste parole: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (1 Cor 1, 10).

Durante il suo cammino nella storia, la Chiesa è tentata dal maligno, che cerca di dividerla, e purtroppo è

stata segnata da separazioni gravi e dolorose. Sono divisioni che a volte si sono protratte a lungo nel tempo, fino ad oggi, per cui risulta ormai difficile ricostruirne tutte le motivazioni e soprattutto trovare delle possibili soluzioni. Le ragioni che hanno portato alle fratture e alle separazioni possono essere le più diverse: dalle divergenze sui principi dogmatici e morali e su concezioni teologiche e pastorali differenti, ai motivi politici e di convenienza, fino agli scontri dovuti ad antipatie e ambizioni personali... Quello che è certo è che, in un modo o nell'altro, dietro queste lacerazioni ci sono sempre la superbia e l'egoismo, che sono causa di ogni disaccordo e che ci rendono intolleranti, incapaci di ascoltare e di accettare chi ha una visione o una posizione diversa dalla nostra.

Ora, di fronte a tutto questo, c'è qualcosa che ognuno di noi, come membri della santa madre Chiesa, possiamo e dobbiamo fare? Senz'altro non deve mancare la preghiera, in continuità e in comunione con quella di Gesù, la preghiera per l'unità dei cristiani. E insieme con la preghiera, il Signore ci chiede una rinnovata apertura: ci chiede di non chiudersi al dialogo e all'incontro, ma di cogliere tutto ciò che di valido e di positivo ci viene offerto anche da chi la pensa diversamente da noi o si pone su posizioni differenti. Ci chiede di non fissare lo sguardo su ciò che ci divide, ma piuttosto su quello che ci unisce, cercando di meglio conoscere e amare Gesù e condividere la ricchezza del suo amore. E questo comporta concretamente l'adesione alla verità, insieme con la capacità di perdonarsi, di sentirsi parte della stessa famiglia cristiana, di considerarsi l'uno un dono per l'altro e fare insieme tante cose buone, e opere di carità.



È un dolore ma ci sono divisioni, ci sono cristiani divisi, ci siamo divisi fra di noi. Ma tutti abbiamo qualcosa in comune: tutti crediamo in Gesù Cristo, il Signore. Tutti crediamo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, e tutti camminiamo insieme, siamo in cammino. Aiutiamoci l'un l'altro! Ma tu la pensi così, tu la pensi così... In tutte le comunità ci sono bravi teologi: che loro discutano, che loro cerchino la verità teologica perché è un dovere, ma noi camminiamo insieme, pregando l'uno per l'altro e facendo opere di carità. E così facciamo la comunione in cammino. Questo si chiama ecumenismo spirituale: camminare il cammino della vita tutti insieme nella nostra fede, in Gesù Cristo il Signore. Si dice che non si deve parlare di cose personali, ma non resisto alla tentazione. Stiamo parlando di comunione... comunione tra noi. Ed oggi, io sono tanto grato al Signore perché oggi sono 70 anni che ho fatto la Prima Comunione. Ma fare la

Prima Comunione tutti noi dobbiamo sapere che significa entrare in comunione con gli altri, in comunione con i fratelli della nostra Chiesa, ma anche in comunione con tutti quelli che appartengono a comunità diverse ma credono in Gesù. Ringraziamo il Signore per il nostro Battesimo, ringraziamo il Signore per la nostra comunione, e perché questa comunione finisca per essere di tutti, insieme.

Cari amici, andiamo avanti allora verso la piena unità! La storia ci ha separato, ma siamo in cammino verso la riconciliazione e la comunione! E questo è vero! E questo dobbiamo difenderlo! Tutti siamo in cammino verso la comunione. E quando la meta ci può sembrare troppo distante, quasi irraggiungibile, e ci sentiamo presi dallo sconforto, ci rincuori l'idea che Dio non può chiudere l'orecchio alla voce del proprio Figlio Gesù e non esaudire la sua e la nostra preghiera, affinché tutti i cristiani siano davvero una cosa sola.

Invitati sulla jeep

Rifugiati che richiedono asilo, zingari, vittime della tratta di esseri umani, malati in attesa di un trapianto. All'udienza generale anche mercoledì 8 ottobre erano idealmente rappresentate tutte le "periferie esistenziali" care a Papa Francesco. Tra i trentamila fedeli presenti in piazza San Pietro il gruppo più numeroso era quello dei tremila anziani italiani dell'associazione nazionale delle Università della terza età. Poco distanti, i promotori della XVI Giornata europea per la donazione di organi, la cui presenza ha offerto al Pontefice l'occasione per lanciare un appello contro «abusati, traffici e compravendite», e Chiara Benedetta, presidente dell'European board and college of obstetrics and gynaecology, che dedica la sua vita professionale alla salute della donna.



Sotto la statua di San Paolo hanno trovato posto gli assistiti della cooperativa sociale

Auxilium, realtà nata in Basilicata e oggi diffusa in tutta Italia per l'assistenza a chi versa in stato di disagio fisico, psichico o sociale. Tra loro alcuni pazienti psichiatrici e quattro richiedenti asilo, attualmente ospitati nel centro di accoglienza di Castelnuovo di Porto, vicino Roma. Sono tutti africani: un musulmano del Congo, una donna nigeriana e un papà del Mali con il suo bambino di otto anni. «Francesco è il Papa dell'accoglienza - hanno confidato - per questo siamo felici di essere qui oggi».

Due giornalisti - Eglis Jovanelli e Fernando Mancini - sono venuti a parlare al Pontefice loro connazionale dell'impegno della Rete nazionale argentina per l'adozione. «Un fenomeno che interessa almeno duecentomila minori» spiegano, illustrando la loro battaglia per inserire nel codice civile una norma per evitare che un piccolo o abbandonato o orfano possa

rimanere in un istituto per più di sei mesi. «Perché tutti i bambini hanno diritto ad avere una famiglia», concludono. Lontani dall'immagine stereotipata di individui ai margini della società, una ventina di gitani francesi sono in pellegrinaggio a Roma con i loro amici della comunità dell'Emmanuele. «Veniamo dalla regione delle Ardenne e da Liona - spiegano - e abbiamo voluto incontrare il Papa che ha criticato chi vede gli zingari con ostilità e sospetto». Anche la voce di un centinaio di detenuti in un carcere di massima sicurezza nei pressi di New York è giunta alle orecchie del

Pontefice, attraverso Elizabeth Woodward. La donna svolge volontariato tra persone condannate anche a venticinque anni di reclusione. «Siccome il pentitenziario è l'infimo sulla terra, il nostro servizio rappresenta per loro una sorgente di speranza e di conforto», aggiunge. E per testimoniare affetto al Pontefice diventa "la loro ispirazione", gli hanno mandato in dono un dipinto. Sempre dagli Stati Uniti d'America, dalla diocesi di Baton

Rouge, in Louisiana, è giunta una comunità che si occupa della lotta contro il traffico di esseri umani. «Siamo qui per chiedere la benedizione del Pontefice e per incontrare una congregazione religiosa femminile che si farà carico dell'apertura da noi di un centro di accoglienza e riabilitazione delle vittime di questo turpe commercio», dice il parroco Jeffrey Bahyho. E della situazione vissuta dai cristiani in Afghanistan ha parlato al Papa il superiore della missio sui iuris, padre Giuseppe Moretti, che ha costruito una scuola di pace a Kabul. Tra i numerosi gruppi giovanili, un centinaio di membri del movimento internazionale di Schönstatt che festeggia un secolo di attività. Provenienti dai tredici Paesi hanno organizzato una staffetta per correre in nove giorni la distanza di 1.800 chilometri che separa Pompei dalla città renana di Coblenza, in Germania.

L'udienza generale ha avuto un singolare prologo durante il giro compiuto dal Pontefice a bordo della jeep bianca scoperta tra i vari reparti della piazza. Il Papa ha invitato a salire due bambini di Giffoni Sei Casali, che berretto arancione in testa, sorridenti e un po' frastornati, hanno compiuto con lui tutto il giro tra la folla.

L'invito a pregare per il Sinodo dei vescovi è stato rinnovato dal Papa ai fedeli che hanno partecipato all'udienza generale. Dopo la catechesi il Pontefice ha salutato come di consueto i diversi gruppi linguistici presenti in piazza San Pietro.

Saluto cordialmente i cari pellegrini di lingua francese, in particolare i fedeli venuti dalla Francia, dalla Svizzera e dal Canada. Vi invito a far entrare nella vostra preghiera i lavori del Sinodo sulla famiglia che si è aperto domenica scorsa. È un momento importante della vita della Chiesa, come anche per il sostegno alle nostre famiglie spesso ferite e provate in molti modi. Che Dio vi benedica e che benedica le vostre famiglie!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente i vari gruppi provenienti da Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda, Australia, Slovenia, Norvegia, Finlandia, Nigeria, Arabia Saudita, Taiwan, Filippine, Malaysia e Stati Uniti d'America. Rivolgo un saluto particolare alla delegazione ecumenica e interreligiosa di Taiwan, e al gruppo dell'Institutum Romanum Filandiae. Su tutti voi e sulle vostre famiglie, invoco la gioia e la pace nel Signore Gesù. Dio vi benedica!

Un caloroso benvenuto ai pellegrini di lingua tedesca. In particolare saluto i partecipanti alla staffetta internazionale per il centenario del movimento dei Schönstatt, i giovani svizzeri venuti per la settimana di informazione della Guardia Svizzera Pontificia, nonché le numerose scolaresche, soprattutto gli allievi del Liebfrauen gymnasium di Biren e dell'Evangelisches Gymnasium di Lippstadt. Gesù vi chiama per costruire un mondo in cui tutti vivono insieme in pace ed amicizia. Il vostro pellegrinaggio a Roma vi con-

Ai fedeli il Pontefice rinnova l'invito a pregare per il Sinodo Sostegno alle famiglie ferite e provate

fermi nel rispondere generosamente alla chiamata del Signore.

Saludo a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España, Panamá, Argentina, Puerto Rico, México y otros países. Los invito a rogar al Señor para que todos lleguemos a ser en verdad una sola familia. Muchas gracias.

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua portoghese, in particolare ai fedeli di *Amarante* e *Viana do Castelo*, ai membri della *Fed-*

re in comunione e di volerci bene. Il Signore vi benedica!

Do il benvenuto ai pellegrini polacchi. Carissimi, alla Madre di Dio, Regina del Rosario, affidiamo insieme tutte le famiglie del mondo, chiedendo il dono dell'amore che è più grande di ogni difficoltà e ogni debolezza, affinché siano sempre unite e felici. Preghiamo per il Sinodo dei Vescovi, perché la riflessione sulla famiglia illumini e sostenga il cammino di ogni "Chiesa domestica". Sia lodato Gesù Cristo!



ração Portuguesa de Faldôre e Etnografia e dell'ACEGE, e a tutti i brasiliani presenti in quest'Udienza. Vi chiedo di pregare affinché la solidarietà e la collaborazione crescano fra i cristiani, offrendo al mondo una comune testimonianza di Gesù Cristo morto e risorto per tutti. Dio vi benedica. Grazie!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, ricordatevi sempre che il nostro annuncio e la nostra testimonianza saranno tanto più credibili quanto più noi per primi saremo capaci di vive-

Saluto cordialmente i pellegrini ungheresi della Diocesi di Satu Mare, accompagnati dal Vescovo Mons. András Veres di Szombathely, in occasione della festa del Pontificio Collegio Germanico e Ungarico. *Isten áldessin!*

I sacerdoti qui presenti assieme ai nuovi diaconi possano annunciare la volontà di Cristo, perché tutti i cristiani siano davvero una cosa sola. Oggi ricorre la festa della *Magna Domina Hungarorum*. Invocando la Sua intercessione, vi imparto la Benedizione Apostolica.

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana, in partico-

lare ai religiosi Pallottini; agli studenti del Collegio San Pietro Apostolo; ai fedeli delle comunità che hanno come patrono San Vito martire e ai giovani del Movimento di Schönstatt, nel centenario di fondazione, in partenza per Koblenz. Saluto l'Associazione Nazionale delle Università della Terza età; quella delle vittime civili di guerra, come pure i promotori della Giornata Europea per la donazione di Organi ed auspico che con questa forma peculiare di testimonianza di amore al prossimo si salvaguardi la certez-

za della morte del donatore e vengano evitati abusi, traffici e compravendite. Rivolgo infine un pensiero speciale ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Il mese di ottobre è dedicato alla preghiera del Rosario. Cari giovani, invocate sempre l'intercessione della Vergine Maria, perché vi illumini in ogni necessità; cari ammalati, specialmente voi della Cooperativa Cura e Riabilitazione, il conforto dalla preghiera mariana sia quotidianamente presente nella vostra vita; e voi, cari sposi novelli, rinsaldate con la preghiera il vostro vincolo coniugale.



I FATTI DEL GIORNO

Donato il dipinto "Il volto di Cristo" che i pazienti con disagio mentale hanno realizzato nelle attività di laboratorio

Una giornata speciale con il Papa

Gli ospiti della Casa Alloggio "Vallina" di Calvera all'udienza generale in piazza San Pietro

CALVERA - Gli ospiti della Casa Alloggio "Vallina" di Calvera, pazienti con disagio mentale seguiti dal Dipartimento di salute mentale di Lauria diretto dalla dott.ssa Alfonsina Guarino, hanno partecipato all'udienza generale del Santo Padre in Piazza San Pietro, accompagnati da Angelo Chiorazzo e Massimo Ranù, dalla coordinatrice e dagli operatori Auxilium che quotidianamente con gli ospiti formano una vera e propria famiglia.



Papa Francesco si è intrattenuto con ognuno di loro, salutandoli ed ascoltando le loro storie, ed ha particolarmente apprezzato il dipinto "Il volto di Cristo" che i pa-

zienti della Casa Alloggio hanno realizzato durante il laboratorio di Art-Therapy e che hanno voluto donare al Pontefice. Il Santo Padre, invece, ha lasciato loro la papalina, ricordo di una giornata indimenticabile per le fortissime emozioni vissute.

Gli ospiti della Casa Alloggio "Vallina" e il dono consegnato a Papa Francesco

La Casa Alloggio "Vallina" di Calvera è stata la prima struttura con cui, 15 anni fa, è iniziata l'attività della cooperativa Auxilium. Rosario, primo ospite della Casa Alloggio conosciuto nel senese per la sua bontà e simpatia, che spesso manifesta con affettuosi baci alle persone che incontra, è stato benedetto in modo particolare da Papa Francesco, coronando il sogno di dare un ba-

ciò anche al Santo Padre e di vivere un momento di grande commozione assieme a tutti gli amici della Casa Alloggio.

Ad accompagnare gli ospiti della Casa Alloggio c'erano anche quattro bambini delle Case famiglia del Protettorato San Giuseppe di Roma e quattro immigrati del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Roma-Castelnuovo di Porto, anche loro ospiti di strutture gestite dalla cooperativa sociale Auxilium.



Dalla Cittadinanza solidale ai Copes: i fondi non bastano

POTENZA- Proseguono le attività del presidio laboratoriale naturempatico per la rivendicazione della centralità della persona, con i suoi diritti e le sue capacità, nel dibattito politico in atto sulla inclusione sociale attiva e sul reddito minimo d'inserimento. E' quanto sottolinea in una nota l'ufficio stampa di Lucaniaworld. Pur dando atto al Governo regionale di avere avviato l'iter per l'istituzione del reddito minimo/reddito di inserimento, come azione urgente per il rafforzamento delle tutele sociali - continua la nota - è urgente provvedere alla definizione dell'apposita norma di regolamentazione che prenda atto anche dell'insufficienza dei fondi ad oggi ipotizzati per

l'avvio del Programma. Il cammino indicato dalle direttive dell'Ue, che diedero l'orientamento a Cittadinanza solidale e poi al Copes - è detto ancora - non indicavano come obiettivo il "migliorare le condizioni dei beneficiari" bensì quello di consentire ai beneficiari dei programmi la creazione di attività lavorative, rendendoli indipendenti rispetto a futuri altri programmi di cui l'esigenza di un'attenta elaborazione da effettuare in un tavolo tecnico ad hoc. Auspichiamo che il Governo regionale, anche mediante l'ascolto degli interessati - conclude la nota - sappia coordinare e fare sintesi delle molteplici esigenze e istanze con provvedimenti efficaci e tempestivi.

Lombardi e Cavallo: c'è demotivazione "Garanzie giovani", il Forum è preoccupato: troppe criticità riscontrare da nostri coetanei

POTENZA- I fondi - come spesso avviene - non mancano. Ci sono, invece, problemi burocratici e di "sintonia" tra offerta e richiesta di lavoro. E in Basilicata tutto si complica. E' il caso della misura sulle "Garanzie Giovani" che, secondo la commissione del Forum dei Giovani di Basilicata, non starebbe dando i risultati auspicati. Lo stesso forum - per bocca del presidente Carmine Lombardi e del referente Emanuele Cavallo - esprime preoccupazioni. "Nella riunione svoltasi martedì, sono state affrontate alcune criticità già riscontrate dai nostri coetanei lucani che sinora si sono iscritti al programma - si legge in una nota - emergono infatti difficoltà nell'orientamento che evidenziano la necessità di una maggiore professionalizzazione delle risorse impiegate: soggetti che

non riescono ad intraprendere un'attività lavorativa autentica, che riesca a guidarli fuori dallo stato di disoccupazione sempre più nostra costante". E' necessario inoltre l'attivazione dei bandi connessi al progetto, affinché siano disponibili tutti i percorsi di scelta a disposizione dei ragazzi. Sarebbe auspicabile, continuano Lombardi e Cavallo, un momento di riflessione aggiuntivo del tavolo del partenariato, che porti a riconsiderare l'attività fin qui svolta; risiederci intorno proprio a quel tavolo per verificare lo stato dell'arte. E' necessario ripartire per conseguire i risultati ambiziosi del progetto poiché il rischio che si corre è demotivare i giovani laddove, in sede di colloquio, non ricevono i giusti orientamenti o non riscontrano concretamente realizzabili tutti i percorsi a disposizione.

Anche i lavoratori lucani si sentono fragili e indifesi di fronte ai cambiamenti Quale idea di futuro nello "strano" autunno 2014: il sindacato che copre il vuoto lasciato dalla politica

di CARMINE VACCARO*

Tra le tante indagini sociologiche di quest'autunno 2014, così diverso dalle stesse stagioni di anni passati - da quello "caldo" a quello "della protesta civile", alla "rivoluzione studentesca", ecc. - che hanno segnato la storia sociale, civile, politica del Paese, trovo particolarmente calzante la "lettura" della Swg-Lab, secondo la quale se rabbia, delusione, voglia di cambiamento restano e sono profonde, si fa strada tra i cittadini un altro sentimento: il bisogno di capire quale sarà la via d'uscita, di vedere all'opera la parte "construens" (e non solo la "destruens"), di toccare l'idea di Italia (e aggiungo Basilicata) e di società del futuro che si propone. Ed è quello che il sindacato, coprendo il vuoto enorme lasciato dalla politica e con essa dalle classi politiche dirigenziali, deve interpretare ed accompagnare verso un'am-

plia visione di progettualità sociale, economica e valoriale. Tutto questo senza rinunciare al nostro mestiere, anzi rafforzando la nostra "mission" specifica che è quella del sindacato dei lavoratori, dei disoccupati e dei pensionati. Per questo chiedere al Governo il cambiamento delle politiche economiche del nostro Paese, sino a seguire l'esempio del Premier francese Hollande, circa lo sfioramento del 3% nel rapporto deficit/pil, a livello regionale significa chiedere (come stiamo facendo insieme a Cisl e Cgil) una svolta radicale nella gestione delle risorse finanziarie, naturali e quindi del petrolio, andando oltre i 50 milioni di euro strappati al Patto di Stabilità. Le proteste e la forte mobilitazione dei lavoratori - il presidio da settimane davanti l'ingresso della Giunta Regionale è il segnale più concreto - rappresentano un segnale inequivocabile di un profondo disagio sociale, cresciuto



con la crisi, alimentato dalla lentezza con cui vengono erogati i sussidi e inasprito dall'incertezza per il proprio futuro a seguito dei recenti provvedimenti del Governo in materia di ammortizzatori sociali in deroga. La frammentarietà degli interventi e la mancanza totale di una prospettiva di crescita sta esasperando gli animi creando situazioni di disagio che tutti vorremmo evitare. Occorre correre ai ripari dando risposte alle tante promesse fatte, sia in termini di continuità dei trattamenti di sostegno al reddito, sia con politiche mirate di investimen-

ti che creino vere opportunità di lavoro in una Regione in cui si sta creando un enorme bacino di lavoratori abbandonati a se stessi. E' altrettanto necessario dare ascolto alle ragioni e alle preoccupazioni di questi lavoratori che da anni aspettano un segnale di attenzione per i tanti problemi lasciati irrisolti. Ed è sempre Swg-Lab ad aprirci gli occhi: oltre metà del Paese si sente infragilito, avverte di aver perso parte della propria rete relazionale, il proprio capitale sociale. Sicurezza, rigenerazione delle capacità di consumo delle persone, stabilità e certezze compongono il quadro dei temi cui l'idea di nuova società deve dare risposte. Il tema che hanno di fronte partiti e leader, quindi, non è solo quello del c a m b i a m e n t o ma è anche il più vasto e complesso panorama dell'idea di futuro del Paese e della Basilicata.

*Segretario generale Uil Basilicata

EPISCOPIA Fascicolo aperto a Lagonegro, l'esame sarà effettuato da Pietrantonio Ricci

Morte in mensa, oggi l'autopsia

Sgommento per la scomparsa del dodicenne Francesco, era affetto dalla sindrome di Down

EPISOPPI A- Sarà di competenza del Tribunale di Lagonegro - titolare delle indagini trattandosi di minori il sostituto Procuratore della Repubblica Francesco Greco - la vicenda incresciosa delle morte del bambino di 12 anni affetto dalla sindrome di down, le cui cause sono ancora da accertare e allo scopo si attendono i risultati dell'autopsia disposta dall'autorità giudiziaria e in programma per le 15 di oggi. A svolgerla sarà Pietrantonio Ricci, anatomopatologo dell'Università di Catanzaro.

Il ragazzo, di nome Francesco, ha avuto un malore all'ora di pranzo intorno alle 14,30 di martedì 7 ottobre, mentre si trovava all'interno della mensa scolastica dell'istituto comprensivo di Episcopia: dopo aver consumato il primo piatto si è alzato dal tavolo al quale era seduto con i suoi compagni e poi si è improvvisamente accasciato a terra; non è chiaro se sia sentito male per soffocamento o per cause naturali dovute



Il tribunale di Lagonegro

ad un arresto cardiocircolatorio. Immediatamente sono intervenuti gli operatori del 118 con il defibrillatore a disposizione del comune, chiamati da una maestra che intanto stava provvedendo ad un primo soccorso con respirazione bocca a bocca e disostruzione; poi Francesco è stato trasportato in elimbulanza al San Carlo di Potenza, ma purtroppo non c'è stato

nulla da fare per rianimarlo, nonostante gli sforzi e i ripetuti tentativi di massaggio cardiaco e respirazione artificiale praticati dai medici, ed è morto nelle poche ore dopo.

Nel nosocomio del capoluogo cittadino nel pomeriggio sono accorsi i genitori straziati, parenti ed amici di famiglia sconcerati, mentre la comunità episcopioti profondamente

scossa si è stretta in un cordoglio silenzioso nei confronti di una mamma e un papà molto stimati in paese, e adesso disperati. Stamattina una delegazione di maestre si è recata presso la loro abitazione per porgergli le condoglianze a nome di tutto il corpo docente. I carabinieri hanno interrogato il sindaco Biagio Costanzo, il dirigente scolastico e gli insegnanti - gli altri studenti erano stati fatti tutti allontanare dal refettorio - nella speranza di individuare elementi utili agli inquirenti per capire cosa sia successo negli ultimi secondi di vita del bambino.

Sono in corso tutti gli accertamenti legali e medici pertinenti naturalmente, la famiglia ha provveduto a nominare i suoi avvocati e, considerata la delicatezza del caso, c'è il massimo riserbo da parte della magistratura, fiduciosa che nelle prossime ore si riesca a produrre un quadro indiziario più completo e preciso».

Fabio Falabella

Il documento scritto con gli operatori sanitari Le proposte dei sindaci per rilanciare il presidio di Villa d'Agri

VILLA D'AGRI - Permangono i dubbi e le perplessità sul futuro dell'Ospedale di Villa d'Agri. Nell'incontro organizzato dalla Cgil, tenutosi presso il centro sociale, l'unica certezza, a quanto pare, è stata nella definizione di un Centro specialistico di Medicina ambientale oltre poi a diverse richieste sul rafforzamento dell'offerta dei servizi.

Anche se, sul dove si dovrà attingere economicamente - visto anche il buco finanziario del comune di Potenza che la regione Basilicata ha deciso di appianare - ancora non si sa. Attualmente sulle compensazioni provenienti dalle estrazioni petrolifere si attende ancora la riprogrammazione del Programma Operativo Val d'Agri, ferma da anni.

Nel frattempo i dieci Sindaci dell'Alta Val d'Agri insieme agli operatori sanitari del nosocomio valligiano hanno stilato un documento con le proposte per risolvere le sorti del presidio.

E' prioritario nel breve periodo per i rappresentanti istituzionali e sanitari «garantire all'Ospedale il superamento delle croniche e ingravescenti criticità determinate da una carenza continua - si legge nel documento - di personale medico e infermieristico che non riesce ad assicurare la copertura dei turni, se non con una programmazione massacrante che toglie risorse alla normale attività assistenziale e pone la seria questione della sicurezza delle cure medesime, per i pazienti e per gli operatori».

Oltre poi alla «dotazione strumentale minima che è datata e rende complicato lo svolgimento di una corretta diagnostica strumentale in linea con i tempi e con le norme sull'accreditamento». Carenze, a quanto sottoscritto «pregiudicano l'ulteriore sviluppo ed

incremento di attività che rivestono un ruolo ed una rilevanza regionale».

Fondamentale è «il riequilibrio dei ruoli tra ospedale e territorio con una attenzione alle cure graduate secondo il modello dei percorsi assistenziali». Ma soprattutto, per i firmatari del documento «l'ospedale deve assicurare la gestione del percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale all'interno del presidio indirizzando successivamente il paziente, attraverso percorsi codificati, alla rete territoriale che se ne farà carico per i bisogni post-acuti».

Sul settore della Medicina ambientale, si legge

sempre nel documento che la «proposta progettuale della Regione Basilicata: «Sorgeliana della salute in Val d'Agri: un approccio cellulare, genetico e molecolare» intende integrare dati di diversa provenienza: ambientale (inquinanti ari), vegetale (frazione biodisponibile) ed esposoma umano (misure biologiche di inquinanti atmosferici in relazione con alterazioni genetiche, epigenetiche e metabolomiche). Con raccolta, analisi ed interpretazione dei dati ambientali». Un progetto che si integra bene con lo studio di Valutazione d'Impatto Sanitario, finanziato dai due comuni, Grumento Nova e Viggiano, su matrici ambientali, oltre che esami di laboratorio su materiale biologico e screening di funzionalità respiratoria sugli esposti.

I «due progetti - viene evidenziato - si integrano bene tra loro e condividono la finalità di accertare gli effetti delle miscele dei vari inquinanti. Fondamentali e importanti per una corretta implementazione della Medicina Ambientale che vive e si sviluppa all'interno di un Psa dotato di servizi e strutture che sono indispensabili».

Angela Pepe



L'ospedale di Villa d'Agri

La Cgil chiede la cancellazione della modifica sull'articolo 18 dello Statuto Al Centro oli raccolte più di 300 firme per fermare il Job Act di Renzi

VIGGIANO - A seguito del presidio e raccolta firme, realizzata ieri nella zona industriale di Viggiano e presso il Centro Oli, varata e realizzata dalla Cgil Potenza e dalle Rsu degli stabilimenti, sono state raccolte 357 firme che sono state immediatamente inviate all'ufficio del Presidente Renzi alle ore 17 e 14, in cui i lavoratori chiedono di non cancellare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori.

La petizione su cui i lavoratori hanno apposto le firme recita così: «Noi sottoscritti lavoratori dipendenti di aziende private, addetti al centro oli di Viggiano, impegnati quotidianamente nella prestazione lavorativa di manutenzione e conduzione del cen-

tro oli di Viggiano, dove vengono trattati 85.000 barili di petrolio al giorno assicurando così circa il 10% del fabbisogno nazionale; in nome della Costituzione della Repubblica Italiana e della dignità e della libertà sui posti di lavoro chiediamo che non si cancelli l'art. 18 della Legge 300/70 Statuto dei diritti dei lavoratori».

«Questo importante risultato - scrive la Cgil - conferma la sensibilità dei lavoratori su un argomento tanto delicato. Per questo motivo chiediamo non siano giocate vendette politiche o partite di giro, e confermiamo la mobilitazione sui posti di lavoro per la grande manifestazione del 25 ottobre prossimo a Roma».



Il banchetto per la raccolta firme della Cgil davanti al centro oli di Viggiano

L'iniziativa promossa e organizzata dai soci della cooperativa Auxilium La "Vallina" di Calvera all'udienza del Papa

ROMA - Gli ospiti della Casa Alloggio "Vallina" di Calvera, pazienti con disagio mentale seguiti dal Dipartimento di salute mentale di Lauria diretto da Alfonsina Guarino, hanno partecipato all'udienza generale del Santo Padre in Piazza San Pietro, accompagnati da Angelo Chiorazzo e Massimo Ranù, dalla coordinatrice e dagli operatori Auxilium che quotidianamente con gli ospiti formano una ve-

ra e propria famiglia.

Papa Francesco si è intrattenuto con ognuno di loro, salutandoli ed ascoltando le loro storie, ed ha particolarmente apprezzato il dipinto "Il volto di Cristo" che i pazienti della Casa Alloggio hanno realizzato durante il laboratorio di Art-Therapy e che hanno

voluto donare al Pontefice. Il Santo Padre, invece, ha lasciato loro la papalina, ricordo di una giornata indimenticabile per le fortissime emozioni vissute.

La Casa Alloggio "Vallina" di Calvera è stata la prima struttura con cui, 15 anni fa, è iniziata l'attività della coope-

rativa Auxilium. Rosario, primo ospite della Casa Alloggio conosciuto nel senese per la sua bontà e simpatia, che spesso manifesta con affettuosi baci alle persone che incontra, è stato benedetto in modo particolare da Papa Francesco, coronando il sogno di dare un bacio anche al Santo Padre e di vivere un momento di grande commozione assieme a tutti gli amici della Casa Alloggio.

